

LA RAGAZZA DI BUBE

di LUIGI COMENCINI



CONTESTO STORICO-LETTERARIO: LA LETTERATURA NEOREALISTA

Il fenomeno del Neorealismo ebbe inizio in Italia alla fine della Seconda guerra mondiale quando, cessate le mistificazioni della propaganda bellica, la popolazione poté guardare la realtà con occhi diversi. Gli intellettuali, da parte loro, sentirono il dovere di descriverla in modo obiettivo. Gli scrittori neorealisti, in particolare, corrisposero a questa esigenza

narrando storie ambientate nei duri anni della guerra e del dopoguerra con oggettività, anche se non senza una partecipazione emotiva alle vicende dei personaggi. Il cinema, forte della possibilità di mostrare visivamente quella realtà, ebbe negli anni del Neorealismo (1945-60) un ruolo essenziale nel descrivere all'opinione pubblica la situazione del Paese e nel concorrere alla formazione della nuova identità italiana, popolare e democratica, che si affermò nel dopoguerra.

IL FILM

TITOLO ORIGINALE: <i>La ragazza di Bube</i>	REGIA: Luigi Comencini
INTERPRETI: Claudia Cardinale, Marc Michel, George Chakiris	
GENERE: Drammatico	DURATA: 106 minuti
COLONNA SONORA: Carlo Rustichelli	PRODUZIONE: Italia-Francia, 1963
DISTRIBUZIONE DVD: Cristaldi Film	

IL REGISTA

Vedi la scheda su **Luigi Comencini** ne *Le avventure di Pinocchio* (p. 64).

LA TRAMA

Una giovane donna, osservando il paesaggio attraverso il finestrino di un treno, ripercorre mentalmente la sua giovinezza in tempo di guerra. È il luglio 1944 e a Colle Val d'Elsa, in Toscana, nel giorno dell'arrivo degli Alleati, Mara incontra il partigiano Bube, compagno del suo fratellastro ucciso. Tornato qualche settimana dopo, Bube invita Mara a fare una passeggiata e trascorre con lei un'intera giornata. Poi, dopo una lunga assenza, a guerra finita, ritorna per chiedere al padre di potersi fidanzare con lei; nel frattempo si viene a sapere che è ricercato per duplice omicidio. Il padre, tuttavia, incoraggia la figlia a seguirlo. Prima nella casa in cui vive con la famiglia, poi in un nascondiglio segreto, Mara resta con lui per diversi giorni; infine, alla vigilia della sua partenza per un nuovo rifugio, si concede a lui. Ma al ritorno a Colle, Mara scopre di essere spiata dalla polizia; così nei primi mesi del 1946 decide di andare a lavorare in città. Qui convive con una collega e incontra un ragazzo, Stefano, che tenta di conquistarla.

Finalmente, un anno dopo, Mara riesce ad avere notizie di Bube e del processo che lo attende. Dopo una nuova, breve parentesi con Stefano, Mara ritrova la forza di stare accanto a Bube, che si appresta a essere processato e condannato, non beneficiando dell'amnistia.

La condanna è mite grazie alla deposizione di un prete. Mara, che ha ormai deciso di aspettare l'amato Bube, percorre due volte al mese la strada che la porta al carcere in visita a lui.

TEMI E MOTIVI DEL FILM

Il film racconta essenzialmente una storia d'amore. Ma come indica il titolo, l'attenzione si concentra sulla protagonista, di cui viene analizzata la crescita umana e affettiva. Nel film si dà peraltro rilievo al temperamento di tutti i personaggi: oltre a Mara, determinata fin dal primo momento a seguire il suo uomo, e a Bube, orgoglioso e impulsivo, che vuole a tutti i costi sembrare sicuro di sé, sono descritte con molta cura diverse figure minori, come il timido Stefano, tipografo e poeta, il padre amico dei partigiani, la madre segnata dalla morte di un figlio, l'amica Ines, libera e spregiudicata, che lavora in città. Sfondo a questa storia d'amore a lieto fine è un'Italia che si avvia a

uscire dalla guerra. A Colle Val d'Elsa, paese già liberato, sono ancora visibili ovunque sacchi di sabbia e avvisi di persone disperse. E la situazione politica è ancora molto incerta. Al di là delle sorti dei singoli personaggi, nel film si tratteggia un'Italia che faticosamente cerca una via d'uscita non solo dalla guerra combattuta, ma anche da sterili logiche di vendetta e rivalsa. Nel gesto di Bube che salva la vita a un prete fascista si coglie tutta la generosità dell'uomo amato da Mara.

LA SEQUENZA

La sequenza fa riferimento all'arrivo degli americani sui camion, cui segue quello di Bube a Colle Val d'Elsa e l'incontro con Mara.

DAL TESTO AL FILM

Il film, usando immagini d'epoca, ricostruisce efficacemente l'ambientazione della vicenda. Alla storia privata dei personaggi si intreccia quella collettiva di un popolo: dalla fuga dei tedeschi all'arrivo degli alleati in Italia nel '44, dal referendum istituzionale all'amnistia nel '46. In merito a tutti questi fatti, i personaggi prendono personalmente posizione.

Il film ricrea in modo convincente il clima di graduale distensione che andò imponendosi nel Paese al termine della guerra e, in parti-

colare, i riti collettivi e individuali che si consumarono in quella fase, come le manifestazioni di ostilità verso l'ultimo discendente di casa Savoia, la festa di popolo per la vittoria della repubblica al referendum istituzionale, fino alle più umili e concrete conquiste personali.

In questo modo, la pellicola di Comencini restituisce molto bene anche il clima poetico del romanzo di Cassola.

Per il resto, il film segue fedelmente il romanzo nella sua scansione dei fatti. Unica licenza che lo sceneggiatore si è concesso è l'artificio del lungo flashback che riporta il personaggio di Mara, inquadrato all'inizio nella carrozza di un treno, alla sua giovinezza. Una significativa variante rispetto all'originale del romanzo è l'età dei due protagonisti, che nel film risulta più adulta che nel romanzo. Sul piano formale, il film è girato e montato in modo classico. Tuttavia, si può notare come il piano delle inquadrature si arricchisca di punti di vista e tagli insoliti (l'aula del tribunale vista dall'alto, i primi piani dei protagonisti con uno sfondo sfuocato ecc.) di grande forza espressiva.

IL BRANO

*Il pomeriggio del giorno dopo,
Mara era di nuovo affacciata alla*

finestra di cucina. Guardava in fondo al vicolo, nel breve tratto di strada che era dato vedere, sperando che comparisse una macchina americana. Era stato così divertente i primi giorni dell'arrivo degli americani! Ce n'erano una quantità accampati sotto la canonica; arrivavano con le macchine in mezzo agli olivi, e in un punto ci avevano spianato per giocare col pallone. La sera erano sempre in giro per il paese, bussavano a tutte le porte chiedendo il vino: in cambio davano pacchetti di sigarette e roba in scatola.

A lei avevano regalato tavolette di cioccolata, caramelle e biscotti. Le dicevano: «Signorina, bella signorina». Ma lei ne aveva paura e scappava. A un tratto, erano partiti; ne erano arrivati degli altri, ma c'erano rimasti due giorni soltanto; dopo di allora, passava ogni tanto qualche macchina, ed era tutto.

Si sentì il rumore di una macchina. Ansava su per la salita breve ma ripida che immetteva in paese. Mara guardò ancora più intensamente da quella parte, sperando che fosse un camion americano.

Non era americano. Era un camion civile, piccolo e sgangherato; c'erano sopra la rete di un letto, un materasso, un comò, una catasta di sedie, altri mobili. C'era anche

ancora che il camion si fermasse. Aveva uno zaino in spalla, e un fazzoletto rosso al collo.

Benché un partigiano non fosse così interessante come un americano, Mara rimase a guardarlo. Lo vide parlare col conducente. Poi il camion ripartì. Il giovanotto si guardò intorno, come se non sapesse dove andare. Chiese qualcosa a una bimbetta, e questa gli rispose indicando proprio in direzione della loro casa.

Il giovane venne diritto da lei. Si fermò sotto la finestra: «Sta qui Castellucci?»

«Sì» ripose Mara. «Ma ora non c'è.» Di nuovo il giovane parve indeciso. Mordicchianosi un dito, Mara lo osservava. Era magrolino, bruno, coi capelli lisci e i baffetti.

«E dov'è?» fece a un tratto.

«A Colle.» rispose Mara.

«Ma torna?»

«E chi lo sa. Certe sere torna, e certe altre rimane a dormire a Colle.»

«Allora era meglio se mi fermavo a Colle» disse il giovane, come parlando tra sé. «Lei chi è? La figlia?» Mara annuì. «Non c'è nessuno in casa?» Mara fece segno di no.

«Io ero un compagno del povero Sante.» disse a un tratto il giovane. Mara non rispose nulla. Le dava fastidio quando rammentavano il fratello.

(C. Cassola, *La ragazza di Bube*, Milano, BUR, 1980)

» Per la comprensione e la rielaborazione

- » Come può essere interpretato il titolo del film (e del romanzo)?
- » Quali sono i principali fatti storici evocati?

» Temi, concetti e parole chiave

- » Che cos'è il Neorealismo?
- » Quali elementi fanno de *La ragazza di Bube* un film neorealista?
- » Quali aspetti della guerra mette in luce la sequenza filmica?

» Spunti di discussione

- » Ripensando ai sette anni già trascorsi lontano da Bube, in attesa della sua scarcerazione, Mara dice «pensavo di non farcela e invece è stato così semplice». Quali considerazioni puoi trarre da queste parole?